

«La realtà digitale è un'ulteriore manifestazione della corporeità»

Raul Gabriel si è confrontato con mons. Canobbio, Aurelio Mottola e Angelo Peroni

L'artista

BRESCIA. Scrolliamoci di dosso un luogo comune, una facile quanto banale convinzione, ovvero che la tecnologia informatica sia qualcosa di «immateriale». Che le cose tangibili, corporee, reali, siano altre, non trasferibili in quello spazio virtuale rappresentato dalla «nuvoletta», che simboleggia in Internet i diagrammi di flusso e il cloud computing. No, il digitale è reale: lo sostiene Raul Gabriel, artista autore de «Il gesto digitale» (Vita e Pensiero); proprio lui che fino a vent'anni fa si muoveva e lavorava in uno studio «analogico», per poi scoprire progressivamente i codici di un linguaggio diventato, ormai, idioma universale.

Il tema è stato trattato nella tavola rotonda, introdotta dal presidente di Fondazione Poliambulanza, Mario Taccolini, che ha ricordato l'esposizione realizzata dall'artista italo-argentino nell'istituto ospedaliero per Bergamo-Brescia Capitale della Cultura, e con mons. Giacomo Canobbio, professore emerito di Teologia sistemica alla fa-

oltà Teologica dell'Italia settentrionale; Aurelio Mottola, direttore editoriale della casa editrice Vita e Pensiero; Angelo Peroni, medico responsabile Unità operativa di Urologia in Poliambulanza e con il coordinamento di Alessandro Beltrami, giornalista di Avvenire.

«Il gesto è una connotazione di esistenza - afferma Raul Gabriel -, ed anche ciò che è digitale lo è. Quando io ho intrapreso la mia avventura nelle arti visive, erano i primi anni 2000, producevo opere profondamente fisiche, con un riversamento di forme e colori; poi mi decisi a prendere il primo portatile, verso il quale in un primo momento palesavo una sorta di accettazione passiva. Oggi, sono consciamente in grado di dire che la realtà digitale non è altro che un'ulteriore manifestazione della corporeità: dipingere in digitale comporta la stessa manualità del mio braccio, è semplicemente l'apertura a una dimensione altra e lo schermo diventa come una nuova finestra sul mondo».

La tecnologia. Il volume dell'artista affronta anche temi squisitamente filosofici e, proprio su questo terreno, s'inserisce l'intervento di mons. Canobbio, che cita il testo di Franklin Foer «I nuovi poteri forti», in cui l'autore americano sostiene che la tecnologia non nasce per fare un servizio al sapere bensì «per educare l'intelligenza artificia-

le a leggere il pensiero delle persone umane». E sottolinea, il direttore dell'Accademia Cattolica, l'irriducibilità della teologia, che «ha dei riferimenti imprescindibili (quelli della vicenda del Gesù di Nazareth) e, a differenza della filosofia, che può espandere le potenzialità di rielaborazione, non inventa continuamente l'oggetto della sua riflessione».

Il digitale ha portato rivoluzioni sorprendenti anche in ambito medico e nel settore editoriale. Peroni ripercorre le tappe dell'inserimento in sala operatoria dei bracci robotizzati, a cominciare dal primo ispirato al robot Leonardo da Vinci per giungere alla chirurgia robotica microinvasiva e di precisione, mentre il direttore Mottola si sofferma sull'aspetto della «ibridazione», ovvero della interazione uomo-macchina, che (non illudiamoci) cambia anche chi lo strumento lo usa, specie se il fenomeno assume un «eccesso di velocità». La prospettiva della «riproducibilità» dell'opera tocca nel vivo un artista: «Vero - ammette Gabriel -, con l'intelligenza artificiale non sono più proprietario del mio pensiero o della mia opera, ma perché entrano in questo enorme universo sintattico creatosi giorno dopo giorno sulla base dei nostri stessi contributi». //

ANITA LORIANA RONCHI

«Lo schermo diventa come una nuova finestra sul mondo»



Raul Gabriel
Artista

